

LO STUDIO

Rinnovabili, volano per l'economia

Roma
Non un ostacolo, ma un'opportunità. L'ennesima conferma delle potenzialità di crescita legate alla riconversione "verde" del sistema energetico arriva da "Scenari di sviluppo delle rinnovabili e impatti sui settori industriali italiani", l'ultimo studio sfornato dall'Osservatorio sull'Industria delle Rinnovabili. Costituito a fine 2008 da UniCredit MedioCredito Centrale, Accenture e Agici Finanza di Impresa con il patrocinio del Gestore del servizio elettrico, l'Osservatorio diretto dal professor Andrea Gilardoni della Bocconi di Milano ha simulato gli impatti sul tessuto economico italiano del raggiungimento degli obiettivi fissati dalla direttiva europea sull'energia, il cosiddetto pacchetto 20-20-20.

«Per l'Italia — ricorda lo studio — il target è stato fissato al 17% dei consumi energetici, il che implica per il settore elettrico una produzione da fonti da energia rinnovabile pari al 30% circa. Se consideriamo che a fine 2008 le fonti rinnovabili rappresentavano il 18,6% della produzione lorda, lo scenario è indubbiamente complicato: obiettivo ambizioso e poco tempo per raggiungerlo». «Questo però — avverte l'Osservatorio — non deve essere una scusa: il raggiungimento dei target europei è infatti possibile. Va inoltre evidenziato come le opportunità per il sistema industriale italiano possano essere positive specie in una fase di crisi come quella at-



Andrea Gilardoni

tuale: lo sviluppo delle rinnovabili si pone come un potente volano per la crescita economica di una serie di settori chiave e cioè di quello elettrico, meccanico, edile e termotecnico».

Per centrare l'obiettivo naturalmente bisogna rimboccarsi le maniche e occorre che tutti gli attori coinvolti — politica, finanza, imprese — facciano la loro parte, ma gli "Scenari" dell'Osservatorio prendono in considerazione in particolare l'entità del flusso dei finanziamenti che dovrebbe mettersi in moto per consentire il raggiungimento di quanto stabilito da Bruxelles. In caso di successo, sottolinea il coordinatore dell'Osservatorio Andrea Gilardoni, è prevedibile che «l'ammontare complessivo degli esborsi finanziari tra il 2009 e il 2020 superi i 42 miliardi di euro, mediamente quasi 4 miliardi di euro l'anno».

Tra i settori industriali, ricorda ancora il docente della Bocconi, i benefici maggiori ricadrebbero su «elettrico e meccanico con una quota rispettivamente del 28% e 27%», mentre l'industria edile assorbirebbe il 18% degli investimenti, seguita da quella termotecnica (11%) e chimica (5%). Gli effetti, puntualizza lo studio, potrebbero essere molto più positivi se l'industria italiana si fosse dotata in questi anni di una sua competitività nei settori eolico e fotovoltaico, le due fonti rinnovabili in maggiore crescita. In mancanza di questa, una parte rilevante degli investimenti servirà per coprire l'import dall'estero. (v. gual.)

